



In questo numero  
FOCUS  
**TRASPORTI**





## **CORSO DI FORMAZIONE GRATUITO**

*Riservato alle aziende  
che hanno sede in Campania,  
Lazio, Puglia e Sicilia.*

Se nella tua azienda ci sono più di 15 dipendenti hai l'obbligo di avere tra di loro almeno una persona con disabilità.

Questa è l'occasione giusta perchè diventi una risorsa e perchè non vi siano problemi di inclusione. L'ordinamento prevede una serie di tutele per garantire la parità dei diritti dei lavoratori disabili.

Il corso è rivolto ai datori di lavoro e ai lavoratori di aziende private ed enti pubblici, anche con meno di 15 dipendenti, che intendano qualificarsi incentivando la cultura dell'integrazione e della condivisione.

Il percorso formativo, erogato in modalità videoconferenza sincrona, sarà strutturato sui seguenti argomenti:

- Tutela della disabilità
- Disabilità e inidoneità sopravvenuta
- La tutela privilegiata dei disabili da lavoro
- Le modalità applicative dell'art. 1, comma 166, della legge 190/2014

Si allega la scheda di pre-iscrizione, non vincolante, per predefinire le aule, da far compilare e sottoscrivere ai partecipanti. L'invio della pre-iscrizione dovrà avvenire entro il giorno 25/06/2021 alla mail [info@assoadi.org](mailto:info@assoadi.org)

**SCARICA QUI**



# AI NASTRI DI PARTENZA

“

**U**n numero particolarmente ricco di spunti e novità. Parleremo di fondi e di come il Paese si appresta ad investire le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In particolare del lavoro, immenso, che dovrà gestire il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, retto dal Ministro Enrico Giovannini. L'attenzione maggiore è, ovviamente, rivolta a colmare il gap infrastrutturale tra Nord e Sud. Un divario che costa non solo al Meridione, ma a tutta Italia. Bisognerà quindi controllare che i progetti vengano attuati, che i fondi non siano dirottati in sprechi, che si proceda velocemente, ma rispettando le leggi, alla realizzazione concreta di quanto pianificato. Ma questa settimana è anche il punto di partenza di una nuova “primavera” di lotta per i diritti dei lavoratori. E ad annunciarla è giunto in provincia

di Salerno il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, che ha riportato l'attenzione su due temi fondamentali: sicurezza sul lavoro e formazione. Spine dorsali di un apparato produttivo efficiente, efficace e realmente competitivo.

Quindi vi presenteremo le opportunità offerte dal Bando Isi Inail, le novità in tema di versamenti contributivi, i pericoli che la digitalizzazione porta con sé per la protezione dei dati personali. Per questo anche la Pubblica Amministrazione ha necessità di acquisire e migliorare le proprie competenze.

E chiuderemo presentandovi una innovazione “verde”, la “e-benzina”. Buona lettura

**STEFANIA BATTISTA**  
CAPO REDATTORE

**PORTALE CONSULENTI**

Società editrice  
*Università popolare AISF*

Direttore editoriale  
*Secondo Martino*

Direttore responsabile  
*Alessia Martino*

Caporedattore  
*Stefania Battista*

Grafica  
*Antonio Bonora*  
*Emanuela Maria Rago*

Comunicazione Social e Web  
*Renato Bonica*  
*Giuseppe Catino*

Hanno collaborato  
*Alessandro Capezzuoli*  
*Francesco Faenza*  
*Orsola De Santis*  
*Alfredo Vicinanza*

**REDAZIONE**

Via Fiorignano, 29  
84091 Battipaglia  
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa  
periodica al n. 2596/2017  
N. iscr. Roc 30804  
redazione@portaleconsulenti.it  
www.networkgtc.it

**5**

PNRR E INFRASTRUTTURE

**7**

I PROGETTI

**9**

LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

**12**

SICUREZZA, SALUTE E FORMAZIONE

**14**

DIVARIO TRA NORD E SUD

**16**

SERVIZI E MANIFATTURIERO IN CRISI

**18**

INFLAZIONE IN AUMENTO

**19**

APERTA LA FINESTRA DI PRESENTAZIONE  
PER LA PARTECIPAZIONE AL BANDO ISI INAIL

**22**

PROROGA CONTRIBUTI

**24**

LE COMPETENZE DIGITALI DEI DIPENDENTI PUBBLICI

**29**

NON CONFORMITÀ

**30**

ACQUA E ANIDRIDE CARBONICA  
PER PRODURRE... BENZINA

---

# PNRR E INFRASTRUTTURE

---

## IL MIMS AVRÀ UN RUOLO CENTRALE

---

**S**essantadue miliardi di euro: a tanto ammontano gli interventi su infrastrutture, mobilità e logistica sostenibili contenuti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. “Si tratta di un **piano di proporzioni storiche per il nostro Paese**, ma anche fortemente innovativo dal punto di vista qualitativo, che mette il benessere delle persone, **la competitività delle imprese e il rispetto dell’ambiente** al centro di un nuovo modo di concepire le infrastrutture e i sistemi di mobilità, nel segno della riduzione delle



disuguaglianze tra Nord e Sud e della sostenibilità”, ha dichiarato il **Ministro Enrico Giovannini**.

Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, infatti, è il fulcro del programma di riforma con la gestione di una **parte molto consistente degli investimenti previsti**.

Per assicurare una **tempestiva attuazione del Piano**, il ministro ha istituito all'interno del Dicastero un Comitato Pnrr incaricato di seguire ogni fase di realizzazione dei progetti e di valutarne gli effetti in termini occupazionali (in particolare per giovani e donne), di riduzione delle disuguaglianze socio-economiche e di impatto sull'ambiente, in linea con le indicazioni europee. Nello spirito del partenariato sociale, istituita poi la “Consulta per le politiche delle infrastrutture e della mobilità sostenibili”, composta da numerose organizzazioni sindacali e imprenditoriali, associazioni ambientaliste e reti della società civile, con il compito di accompagnare l'attuazione del Piano for-

nendo indicazioni, suggerimenti e proposte. La cifra a disposizione – spiega una nota del ministero – “fa emergere **il ruolo centrale del Ministero delle Infrastrutture e della**

## **Sarà il comitato istituito dal ministero a valutare gli effetti della realizzazione del piano per l'occupazione**

**Mobilità Sostenibili** (Mims) nell'attuazione di progetti determinanti per il **rilancio del Paese**, basato sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale”. Rispetto alle risorse già previste per gli investimenti di competenza del Mims, il Pnrr aggiunge **47 miliardi di euro**. Inoltre,

nella versione definitiva del Piano le risorse per infrastrutture, mobilità e logistica sono aumentate di 14 miliardi rispetto alla bozza approvata dal precedente esecutivo il 12 gennaio scorso.

I progetti del Ministero si finanziano per **41 miliardi** con le risorse europee del programma **Next Generation** Eu (40,7 miliardi) e con quelle del React Eu (313 milioni), cui si aggiungono risorse nazionali per quasi 21 miliardi di euro, di cui 10,6 miliardi dal Fondo complementare e 10,3 miliardi dallo scostamento di bilancio.

I fondi nazionali perseguono i medesimi obiettivi di quelli europei, ma in alcuni casi finanziano progetti relativi a un orizzonte temporale più lungo rispetto al termine del 2026 imposto dal Pnrr, come il completamento dell'Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria. Il 56% delle risorse (34,7 miliardi di euro) è destinata a interventi nel Mezzogiorno, segno della volontà del Governo di avviare concretamente politiche per il superamento dei divari tra le diverse aree del Paese.



# I PROGETTI

**L'**estensione dell'alta velocità ferroviaria e il potenziamento delle reti regionali; il rinnovo dei treni, degli autobus e delle navi per la riduzione delle emissioni; gli investimenti per lo sviluppo dei porti, della logistica e dei trasporti marittimi; gli interventi di digitalizzazione per la sicurezza di strade e autostrade; la transizione ecologica della logistica; lo sviluppo della mobilità ciclistica e delle strade provinciali per migliorare la viabilità delle aree interne; la qualità dell'abitare e le infrastrutture sociali; la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche sono tutti progetti che il Ministero per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibile dovrà portare a termine. Alcuni progetti verranno realizzati in collaborazione con altri **Ministeri** (Transizione ecologica, Transizione digitale, Cultura, Giustizia, Dipartimento per il Sud e la Coesione territoriale).

Tra i principali interventi, la “**cura del ferro**” per agevolare lo **shift modale**: si stima un abbattimento di **2,3 milioni di tonnellate annue di emissioni di CO2**. In particolare, saranno realizzati 700 chilometri di ferrovia tra sviluppo dell'alta velocità e linee regionali, 216 chilometri di nuove linee tran-



“

## **700 km di ferrovie e 216 km di metropolitane 320 bus elettrici 2mila autobus a metano**

viarie, metropolitane e di filobus, oltre all'acquisto di nuovi treni. Per migliorare la sostenibilità ambientale, inoltre, saranno acquistati 3.200 autobus elettrici e a idrogeno per le aree urbane e 2 mila autobus a metano per il trasporto extraurbano, sarà potenziata la sperimentazione dell'idrogeno per le ferrovie non elettrificate (in Val Camonica e al Sud) e saranno realizzati 1.800 chilometri di ciclovie turistiche e urbane. Previsti investimenti per **25 miliardi per lo sviluppo delle linee ferroviarie ad alta velocità/alta capacità** mentre **5,45 miliardi sono destinati al potenziamento delle reti regionali e l'elettrificazione**, con una particolare attenzione al Mezzogiorno, e al miglioramento dei collegamenti ferroviari con porti e aeroporti. Per il programma di potenziamento dei nodi fer-

roviari nelle aree urbane previsti circa **3 miliardi**, mentre 700 milioni serviranno per la riqualificazione di 30 stazioni strategiche dal punto di vista trasportistico e turistico.

Risorse pari a **8,4 miliardi** sono destinate al trasporto locale green e al trasporto rapido di massa. Rientrano in questo ambito il rinnovo del parco autobus (con l'acquisto di mezzi per rendere full electric le città di Milano, Roma, Napoli) e dei treni per il trasporto pubblico locale e degli Intercity al Sud, il rinnovo di materiale rotabile per il trasporto delle merci e l'acquisto di nuove navi 'ecologiche' anche da destinare ad un collegamento più veloce e sostenibile nello **Stretto di Messina**.

Oltre 3,8 miliardi di interventi per l'**ammodernamento e il potenziamento dei porti, la realizzazione del Piano nazionale del Coldirologio**, che permette alle navi di sostare al porto eliminando le emissioni inquinanti, le infrastrutture per le Zone Economiche Speciali (Zes) e per agevolare l'intermodalità con la realizzazione dell'ultimo miglio ferroviario nei porti di Venezia, Ancona, Civitavecchia, Napoli, Salerno.

**Per il capitolo digitalizzazione**, gli investimenti ammontano a **4,8 miliardi in diversi settori**, tra cui quello della logistica e del trasporto pubblico locale per favorire lo sviluppo del modello "Mobility as a service" e l'uso integrato delle diverse modalità.

**Anche per la Logistica si prevede una transizione ecologica**: gli interventi per circa 1,4 miliardi riguardano, tra l'altro, le colonnine per le ricariche elettriche, la sperimentazione del trasporto ferroviario a idrogeno in Val Camonica, nel Salento e in altre reti, lo sviluppo della **smart mobility**.

Per l'insieme di interventi che riguardano lo sviluppo della **mobilità ciclistica** previste risorse per **quasi 1 miliardo di euro**, in particolare per la realizzazione delle piste ciclabili urbane e turistiche e per connettere le strade provinciali con le principali direttrici di trasporto.

Rigenerazione urbana e housing sociale ottengono interventi dal Mims pari a oltre **5,2 miliardi**.

**Per la tutela e valorizzazione delle risorse idriche** previsti investimenti per complessivi **3,2 miliardi**.



# LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

## FINANZIAMENTI PER ALTA VELOCITÀ, ALTA CAPACITÀ E LOGISTICA

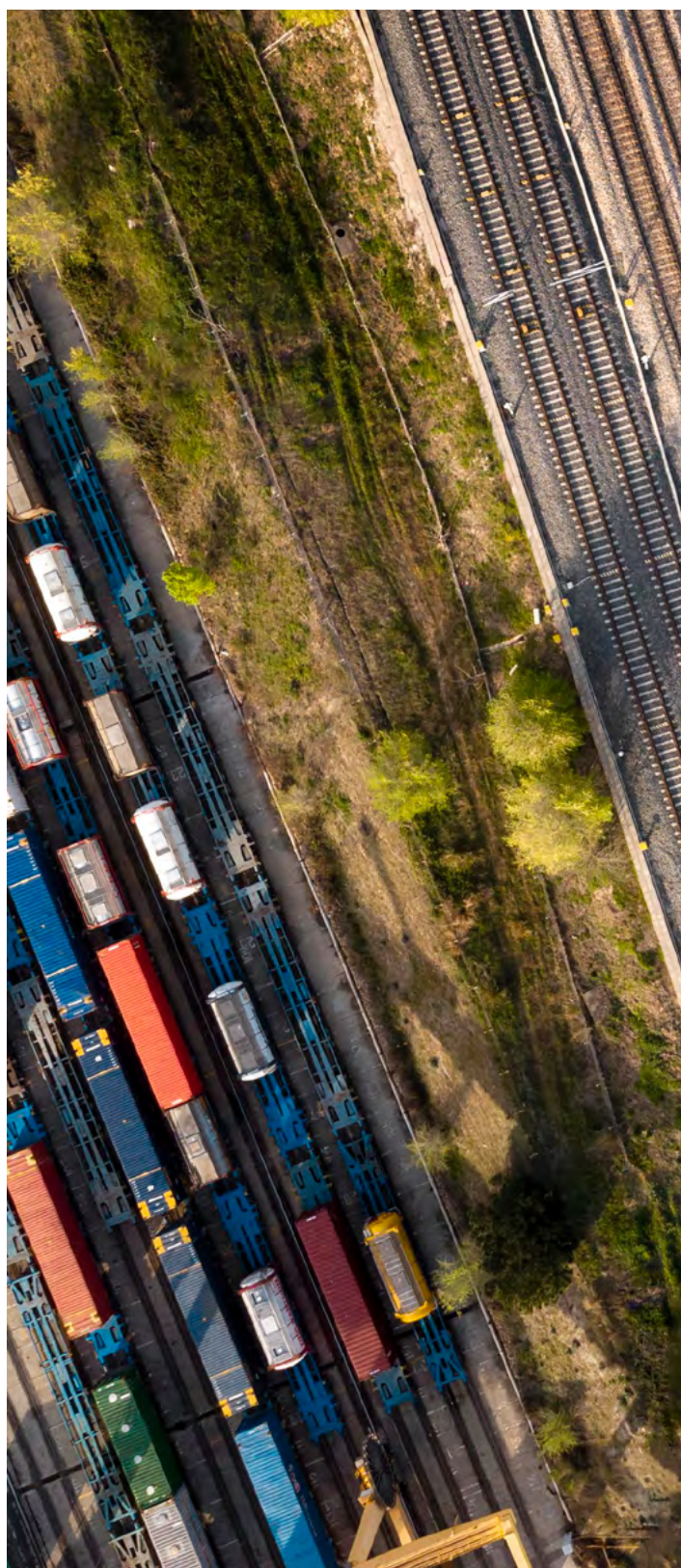
I Piano italiano è strutturato in 6 “Missioni”.

La **Missione 3** è dedicata alle “**Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile**” e stanZIA complessivamente **31,4 miliardi**, di cui 25,1 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 6,3 miliardi dal Fondo.

Il Piano, in particolare, prevede un importante investimento nei **trasporti ferroviari ad alta velocità**.

Si prevede il completamento dei principali assi ferroviari ad alta velocità ed alta capacità, per una spesa stimata in **13,2 miliardi**, l’integrazione fra questi e la rete ferroviaria regionale e la messa in sicurezza dell’intera rete.

Il Governo investe infine nella modernizzazione e il potenziamento del sistema portuale e nella digitalizzazione della catena logistica.



ALTA VELOCITÀ  
E MEZZOGIORNO.

## LE PREVISIONI DEL PNRR

La principale infrastruttura di collegamento italiana, la rete ad alta velocità, oggi si ferma alla Napoli/Salerno.

Nel Mezzogiorno, la capacità, l'affidabilità e la frequenza dei servizi ferroviari sono limitate, con lunghi tempi di percorrenza. Questa situazione riguarda anche il Centro del Paese, dove, si legge nel PNRR, è necessario potenziare i collegamenti ferroviari Ovest-Est. Attualmente, il **90% del traffico di passeggeri** in Italia avviene su strada (860 miliardi di passeggeri/km all'anno), mentre **sulle ferrovie viaggia solo il 6%** dei passeggeri, rispetto al 7,9% in Europa, con la conseguenza che il settore del trasporto risulta tra quelli maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti, con un contributo pari al **23,3% delle emissioni totali di gas serra**.

La mancanza di un efficiente sistema infrastrutturale ha effetti anche sul trasporto delle merci: **le merci in Italia viaggiano per circa per il 54,5% su strada** (circa 100 miliardi di tonnellate-km)

e per circa l'11 % su rotaia, rispetto al 18,7% circa in Europa, con conseguenti congestioni e problemi di sicurezza lungo le arterie autostradali. Nella Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile dell'UE del 2020, la Commissione europea ha indicato come obiettivo il raddoppio del traffico ferroviario ad alta velocità entro il 2030, triplicandolo entro il 2050. Inoltre, entro il 2030 il trasporto intermodale su rotaia e su vie navigabili interne dovrà essere in grado di competere in condizioni di parità con il trasporto esclusivamente su strada.

Riguardo al sistema ferroviario, gli **obiettivi** del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riguardano lo sviluppo dell'alta velocità e velocizzazione della rete ferroviaria per passeggeri e merci; il completamento dei corridoi ferroviari TEN-T; il completamento delle tratte di valico; il potenziamento dei nodi, delle direttrici ferroviarie e delle reti regionali; la riduzione del gap infrastrutturale Nord-Sud. Sono previsti interventi di velocizzazione delle principali linee passeggeri e di incremento della capacità dei trasporti ferroviari per le merci, lungo gli assi prioritari del

Paese Nord-Sud ed Est-Ovest. In particolare:

- al **Nord**: si potenzieranno le tratte ferroviarie Milano-Venezia, Verona-Brennero e Liguria-Alpi, migliorando i collegamenti d'Oltralpe con i porti di Genova e Trieste
- al **Centro**: si rafforzeranno due assi Est-Ovest, Roma-Pescara e Orte-Falconara, riducendo significativamente i tempi di percorrenza e aumentando le capacità; verrà inoltre potenziata e velocizzata la linea adriatica da Nord a Sud

- al **Sud**: si estenderà l'Alta Velocità al Sud, con la conclusione della direttrice Napoli-Bari, l'avanzamento ulteriore della Palermo-Catania-Messina e la realizzazione dei primi lotti funzionali delle direttrici Salerno-Reggio Calabria e Taranto-Potenza-Battipaglia.

In particolare, gli interventi sulla rete ad Alta Velocità previsti nel Sud permetteranno di **ridurre i tempi di percorrenza e di aumentare la capacità**.

**Napoli-Bari**: al completamento del progetto la tratta sarà percorribile in 2 ore, rispetto alle attuali 3 ore e 30 minuti; ci sarà un aumento della capacità da 4 a 10 treni/ora sulle sezioni a doppio



binario, e un adeguamento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci di lunghezza fino a 750 m, senza limitazioni di peso assiale; **Palermo-Catania-Messina:** saranno realizzate le tratte intermedie del progetto, al completamento del quale si otterrà una riduzione del tempo di percorrenza di oltre 60 minuti sulla tratta Palermo-Catania rispetto alle attuali 3 ore, e un aumento della capacità da 4 a 10 treni/ora sulle tratte in raddoppio;

**Salerno-Reggio Calabria:** al completamento dell'intero progetto, il tempo di percorrenza sarà ridotto di 80 minuti; inoltre, ci sarà un miglioramento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci, in particolare per il porto di Gioia Tauro. Ulteriori finanziamenti sono previsti a valere su risorse nazionali. Infine verrà riservata particolare attenzione alle ferrovie regionali soprattutto al Sud, per le quali saranno realizzati interventi di upgrading, elettrificazione e investimenti per aumentarne la resilienza. Gli interventi prevedono l'adeguamento di alcune linee regionali agli standard tecnici della rete nazionale, sia dal punto di vista infrastrutturale che tecnologico di sicurezza:

tra queste, Canavesana, Torino-Ceres, Bari-Bitritto, Rosarno-San Ferdinando, Sansepolcro-Terni, Benevento-Cancello, la rete gestita da Ferrovie del Sud-Est, Ferrovie Appulo Lucane.

Ulteriori interventi, come Circumvesuviana e Cumana, Circumetnea, Cosenza-Catanzaro, Raddoppio Andria-Barletta, sono finanziati con risorse nazionali.

**Un'ora  
e venti minuti  
in meno  
per il tragitto  
della Salerno  
Reggio Calabria**



# SICUREZZA, SALUTE E FORMAZIONE

---

MAURIZIO LANDINI  
PARLA AD EBOLI

---

di FRANCESCO FAENZA

**È** tornato tra gli operai ed i braccianti agricoli. Per parlare direttamente con loro e annunciare una primavera di proteste. **Maurizio Landini**, segretario nazionale della Cgil, giovedì è stato nel salernitano, precisamente ad Eboli alla Kiwi Sud. Ed ha annunciato una mobilitazione generale per la “sicurezza, la salute, la formazione e la riforma Fornero”.

Alle tredici ha preso la parola. La sua prima proposta una patente a punti per le aziende. «Chi non rispetta le regole sulla salute e la sicurezza, perde la patente e non potrà più partecipare alle gare d'appalto pubbliche». E poi l'annuncio della fase di mobilitazione: «La triplice scende in campo, oggi, con assemblee in tutto il Paese. L'ultima settimana di maggio ci saranno iniziative in Italia. Venerdì 28 maggio saremo davanti al Parlamento. Chiederemo l'impegno del Governo ma anche delle regioni e dei comuni». Il segretario della Cgil ricorda un dato drammatico: **«Si continua a morire come 30/40 anni fa. Un pezzo che cade**



dall'alto, un trattore capovolto, un macchinario senza protezione. Manca la sicurezza, ma manca anche la formazione dei lavoratori. Col ministro del Lavoro e della Salute abbiamo avanzato una piattaforma. Più formazione e più investimenti. **Negli ultimi 10 anni nel servizio sanitario sono venute meno 4mila unità.** Tante imprese grandi ma anche tante imprese medio piccole». Poi si apre il capitolo degli ispettorati del lavoro: «Su 15mila ispezioni fatte, l'ottanta per cento delle aziende hanno registrato delle irregolarità. Qui a Eboli siamo in un'impresa attenta e scrupolosa. I fondi europei vanno date alle imprese in regola che rispettano le norme». Si parla di semplificazione per spendere i soldi dell'Europa.



«È legittimo». Poi di malavita: «Sono nato a Reggio Emilia. Il più grande processo contro la Ndrangheta lo abbiamo fatto da noi, non a Reggio Calabria.

**La malavita segue i soldi.**

Con i miliardi di investimenti che faremo, bisogna combattere le infiltrazioni della criminalità. Difendiamo gli imprenditori. I sindacati che difendono i diritti dei lavoratori, devono essere ovunque. Nella scuola, bisogna studiare salute e sicurezza sul lavoro». Landini ha puntato il dito contro le grandi multinazionali: «Basta speculazioni finanziarie, soldi spostati ovunque, si calpesta l'economia nazionale. Dobbiamo seguire Biden che vuole tassare le multinazionali. Abbiamo 120 miliardi di evasione fiscale». Il discorso si sposta poi sull'ambiente: «Le fonti fossili vanno superate entro il 2050. Investiamo sulle fonti rinnovabili. Siamo in una fase di cambiamento accelerata dalla pandemia». Ed il cambiamento per il segretario della Cgil deve avere una direzione precisa: **«Noi chiediamo lavoro dignitoso e partecipazione alla produzione.** In sei anni possiamo investire più di 300 miliardi: si parla di digitale. La Dad ha dimostrato che le differenze sociali ci sono ancora. Gli asili nido sono pochi, dobbiamo aumentare le scuole



a tempo pieno. C'è bisogno di una riforma fiscale seria, dobbiamo cambiare la riforma Fornero. Quota 100 è finita, per fortuna: non ci sarebbe stato futuro pensionistico per gli altri. Chi lavora nel manifatturiero vive tre anni in meno. Basta competizione tra dipendenti per emergere sul lavoro. Vogliamo un reddito per chi perde il lavoro. Siamo preoccupati per il blocco dei licenziamenti: il 30 giugno finisce».

**MAURIZIO LANDINI**

SEGRETARIO  
NAZIONALE CGIL

# DIVARIO TRA NORD E SUD

## IL RAPPORTO EURISPES

IL MERIDIONE  
NON È  
UN SOCIO DI MINORANZA

“**L**a più grande incongruenza del nostro Paese è che una parte di esso (pari al 41% dell'intero territorio) vive in **condizioni sociali, economiche e civili così dissimili da farla sembrare quasi una nazione a parte**”.

E' quanto emerge da uno studio di Eurispes. La disunità economica e sociale dell'Italia è il limite strutturale più evidente e mai risolto. Nel 1951 il Pil pro capite nel Meridione era il 52,9 rispetto a quello del Centro-Nord, cioè la metà. Nel 1973 arrivò al 60,5 (quasi otto punti in più rispetto al 1951), un risultato mai più raggiunto negli anni successivi.

**“Il Sud non è un socio di minoranza.** – prosegue il rapporto - La domanda assillante da porsi è questa: può una nazione dirsi tale se un suo terzo è in condizioni radicalmente diverse da quelle degli altri due terzi? No, non lo può per ragioni morali, civili, di equità minima, ma principalmente per ragioni economiche: in

una stessa nazione e in una economia interdependente, l'arretratezza di una parte comporta una riduzione della ricchezza nazionale e riduce l'orizzonte dello sviluppo. Se quel territorio arretrato – sostiene il rapporto - recuperasse la via della crescita e si avvicinasse alle prestazioni delle altre due parti, **l'Italia tornerebbe tra le nazioni leader dell'economia mondiale**”.

I dati dell'indagine pongono a confronto le strategie messe in atto in Germania dopo la riunificazione e ciò che, invece, si è fatto, o meglio non fatto, in Italia. “In Germania Est si è investito in 30 anni quasi 5 volte più di quello che si è speso in circa 60 anni nel Sud d'Italia, cioè tra i 1.500 e i 2.000 miliardi di euro”. Per il Sud d'Italia le cifre sono queste: in 58 anni, cioè dall'avvio della Cassa del Mezzogiorno nel 1950, al 2008 sono stati investiti 342,5 miliardi di euro. Nelle regioni orientali tedesche 70 miliardi di euro in media all'anno, nel Mezzogiorno 6 miliardi l'anno. **In Italia il divario territo-**



**riale dura dunque da ben 160 anni.** “Eppure, qualcosa sembra rendere possibile ciò che fino a qualche tempo fa sembrava impensabile - commenta l'Eurispes - Cospicue risorse pubbliche arriveranno dall'Europa e Draghi ha davanti a sé la possibilità di ripetere un nuovo miracolo economico.

Non si potrà certo replicare il modello della Cassa per il Mezzogiorno, ma la nazione ha bisogno di una strategia che inglobi il suo Sud”.

### **PERCHÉ FAR CRESCERE IL MERIDIONE È IMPORTANTE**

Nel 2020 - ricorda il rapporto - abbiamo “festeggiato” 50 anni dalla nascita delle Regioni. Una delle più clamorose conseguenze del regionalismo all'italiana è che in un'unica nazione abbiamo costruito ben 20 differenti sistemi sanitari, e oggi di fronte alle stesse esigenze di cura e di prevenzione registriamo e continueremo a registrare 20 risposte diverse.

“Si pone, dunque, un problema che non si può più ignorare: è compatibile il valore della comune cittadinanza italiana - pone il quesito Eurispes - con strutture, cure e capacità che cambiano drasticamente

a seconda del territorio in cui si vive e si risiede?”

Le Regioni sono state utili a farci superare le differenze economiche che avevamo con il Centro-Nord prima della loro nascita? “La risposta è no: nessuna delle 8 Regioni meridionali negli ultimi 50 anni ha superato per reddito e attività produttive una Regione del Centro-Nord”.

Negli ultimi decenni, al divario economico - sempre secondo Eurispes - si è accompagnato in Italia un **divario nei servizi tra Centro-Nord e Sud** che quasi specularmente riflette quello economico. Nel Sud si muore prima. “Oggi, le statistiche sanitarie ci dicono che chi vive nel Sud muore in media due anni prima di chi risiede al Nord.

Indubbiamente, sono innan-

zitutto le diverse condizioni economiche tra le due parti dell'Italia che incidono sulla maggiore o minore possibilità di allungare gli anni di vita”.

**E se a Napoli e Caserta la speranza di vita si ferma a 80,6 anni, a Rimini e a Firenze si arriva a 84 anni.**

La media in tutte le Regioni del Mezzogiorno è di 79,8 anni per gli uomini e di 84,1 per le donne, mentre nella provincia autonoma di Trento è di 81,6 per i maschi e di ben 86,3 per le femmine.

“Abbandonare totalmente nel Sud la dimensione sovra-regionale - è scritto ancora nel rapporto - è stata una scelta deleteria.

Si poteva mantenere benissimo un coordinamento permanente tra le otto Regioni fin dall'inizio e non lo si è fatto.



Si è sottovalutata l'importanza delle infrastrutture sociali e dei servizi rispetto a fantasiosi e velleitari programmi di sviluppo regionali".  
"L'Italia non è uno Stato federale come la Svizzera o la Germania, come gli Stati Uniti

d'America o il Canada, ma durante tutta la gestione della pandemia ci si è comportati come se lo fosse, affidando alle Regioni funzioni mai assegnate nel passato. Nel nostro Paese è in vigore solo un regionalismo "raffor-

zato", con alcuni poteri delegati che non configurano però "Stati autonomi".  
È, dunque, nel rapporto Stato centrale-Regioni che si manifesta oggi il punto di maggiore crisi dell'articolazione istituzionale della nazione".

## SERVIZI E MANIFATTURIERO IN CRISI

### OLTRE 70MILA IMPRESE A RISCHIO CHIUSURA

#### A RISCHIO QUASI 20MILA IMPRESE A SUD E OLTRE 17MILA AL CENTRO

**S**ono a forte rischio di espulsione dal mercato 73.200 imprese italiane tra 5 e 499 addetti, il 15% del totale, **di cui quasi 20 mila nel Mezzogiorno (19.900) e 17.500 al Centro**. Di queste, una quota quasi

doppia riguarda **le imprese dei servizi (17%)**, rispetto alla manifattura (9%).  
Le cause? Una fragilità strutturale dovuta ad assenza di innovazione, sia essa di prodotto, di processo, organizzativa o di marketing, di digitalizzazione e

di export, e di una previsione di performance economica negativa nel 2021. E' quanto emerge da una ricerca congiunta **Svimez-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere**, condotta su un campione di 4 mila imprese manifatturiere e dei servizi tra 5 e 499 addetti.  
**Secondo lo studio quasi la metà (48%) delle imprese**

**LUCA BIANCHI**  
SVIMEZ





**italiane è fragile** (non innovative, non digitalizzate e non esportatrici).

**Al Sud arrivano al 55%**, quasi il 50% al Centro, il 46% e il 41% rispettivamente nel Nord-Ovest e nel Nord-Est. Secondo Svimez alla questione meridionale, dunque, si starebbe aggiungendo una “questione centro” dove i dati negativi non si discostano di molto da quelli del Sud. L'incidenza è ancor più intensa nel settore dei **servizi, dove i deficit di innovazione e digitalizzazione fanno sì che le imprese fragili superino il 50% a livello nazionale**, sfiorando il 60% al Sud.

**Nel comparto manifatturiero sono fragili in Italia il 31% delle aziende**, che salgono al 39% nel Mezzogiorno.

Il 30% delle imprese dei servizi e il 22% di quelle manifatturiere italiane dichiarano **aspettative di fatturato in calo anche nel 2021**, un chiaro segnale che la crisi non è affatto finita.

Incrociando dinamiche settoriali e territoriali emergono due fatti principali: nei servizi non si segnalano differenziali territoriali apprezzabili ed una persistenza della crisi soprattutto nel Nord-Ovest; nel manifatturiero, invece, si confermano le difficoltà di ripresa del Mezzogiorno (27% delle imprese con previsioni di performance negative, contro il 19% del Nord-Est) e,



sia pur meno accentuate, del Centro (25%).

“Dall'indagine emerge, oltre a una differenziazione marcata tra Nord Est e Nord Ovest, anche **la fragilità di un Centro che si schiaccia sempre più sui valori delle regioni del Sud**”, commenta il Direttore Svimez, **Luca Bianchi**.

“I diversi impatti settoriali, con la particolare fragilità di alcuni comparti dei servizi, impongono, dopo la prima fase di ristori per tutti, una nuova fase di interventi di salvaguardia dei settori in maggiore difficoltà, accompagnabili con specifiche iniziative per aumentare la digitalizzazione, l'innovazione e la capacità esportativa delle imprese del Centro-Sud”. “E’

#### GAETANO FAUSTO ESPOSITO

CENTRO STUDI  
CAMERE DI COMMERCIO

possibile che le **imprese del Mezzogiorno possano conseguire quest'anno risultati ancora più negativi** rispetto alle loro aspettative - avverte **Gaetano Fausto Esposito**, direttore generale del Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne - perché meno consapevoli dei propri ritardi accumulati sui temi dell'innovazione e del digitale. Anche per questo c'è bisogno di un patto per un nuovo sviluppo che tenga conto della gravità della situazione e del preoccupante aumento dei divari nel nostro Paese”.

# INFLAZIONE IN AUMENTO

## I DATI ISTAT

---

### A FAR DA TRAINO I BENI ENERGETICI

---

**C**resce ancora l'inflazione ad aprile. L'Istat conferma le stime preliminari, secondo cui l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% su base mensile e dell'1,1% su base annua (da +0,8% di marzo).

“Ad aprile, **è l'accelerazione dei prezzi dei Beni energetici a trainare** l'ulteriore crescita dell'inflazione. – spiega l'Istituto - Questa accelerazione è dovuta, però, in buona misura, al confronto con aprile 2020, quando i prezzi di questa tipologia di prodotti, anche a causa dell'emergenza sanitaria, avevano subito una diminuzione marcata rispetto al mese precedente.

L'inflazione al netto degli energetici scende quindi a +0,3%, valore prossimo a quello di settembre 2020 (+0,2%, ma con un'in-

flazione generale negativa e pari a -0,6%)”. Frena invece il ‘carrello della spesa’. I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona, amplificano la loro flessione (da -0,1% precedentemente stimato a -0,7%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +0,7% a +1,0%), portandosi a livelli che non si registravano da agosto 1997 (quando diminuirono su base annua dello 0,8%).

L'accelerazione tendenziale dell'inflazione si deve dunque essenzialmente ai prezzi dei Beni energetici, la cui crescita passa da +0,4% di marzo a +9,8% a causa sia dei prezzi della componente regolamentata (che invertono la tendenza da -2,2% a +16,8%) sia di quelli della componente non regolamentata (che accelerano da +1,7% a +6,6%); tale dinamica è solo in parte compensata dall'inversione di tendenza dei prezzi dei



Beni alimentari non lavorati (da +1,0% a -0,3%) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,2% a -0,7%).

L'«inflazione di fondo», al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici, decelerano e si portano entrambe a +0,3% (da +0,8% di marzo).

L'aumento congiunturale dell'indice generale - spiega l'Istat - è dovuto prevalentemente alla crescita dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (+3,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona

(+1,4%), degli Energetici non regolamentati e degli Alimentari non lavorati (+1,0% per entrambi), solo in parte compensata dalla diminuzione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,2%).

L'inflazione acquisita per il 2021 è pari a +1,2% per l'indice generale e a +0,6% per la componente di fondo.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ippca) registra un aumento su base mensile dello 0,9% e dell'1,0% su base annua (da +0,6% di marzo), confermando la stima preliminare.

L'aumento congiunturale dell'Ippca, più marcato rispetto a quello del Nic, è spiegato dalla fine dei saldi stagionali prolungatisi anche a marzo e di cui il Nic non tiene conto; i prezzi di abbigliamento e calzature registrano infatti un aumento congiunturale pari a +5,1% e una flessione meno marcata su base annua (da -0,7% a -0,2%).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% su base mensile e dell'1,2% su base annua.

(fonte Istat)

“

**L'IPCA  
registra  
un +0,9%  
mensile  
e +1%  
annuo  
Aumentano  
i prezzi  
di abbigliamento  
e calzature**



**L**a procedura informatica per la compilazione della domanda partirà martedì

**1 giugno 2021.**

Con chiusura entro le ore

**18:00 del 15 luglio 2021.**

*I finanziamenti messi a disposizione dall'Inail, a fondo perduto fino al 65%, sono di oltre 211 milioni di euro, suddivisi tra i quattro assi. Il massimo erogabile per gli assi da 1 a 3 è di 130mila euro, per l'asse 4, invece, si possono ottenere 50mila euro.*

**Destinatari dell'iniziativa**, in linea generale, sono le imprese, anche individuali, ubicate in ciascun territorio regionale/provinciale e iscritte alla CCIAA, ad esclusione delle micro e piccole imprese agricole operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli; queste ultime destinatarie dell'iniziativa ISI Agricoltura 2019-2020.

**Le spese ammissibili** contemplano l'acquisto e installazione di macchinari, impianti e attrezzature al fine di migliorare le condizioni di sicurezza dei lavoratori.

I progetti dell'asse 1 devono essere di investimento o per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale, per l'asse 2 devono riguardare la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi, per l'asse 3 la bonifica da materiali contenenti amianto. L'asse 4, infine, è relativo a particolari settori cioè per i pro-

getti di micro e piccole imprese operanti o nella pesca o nella fabbricazione di mobili.

**Il Network garantisce tutti gli adempimenti necessari per l'ammissione al contributo.**

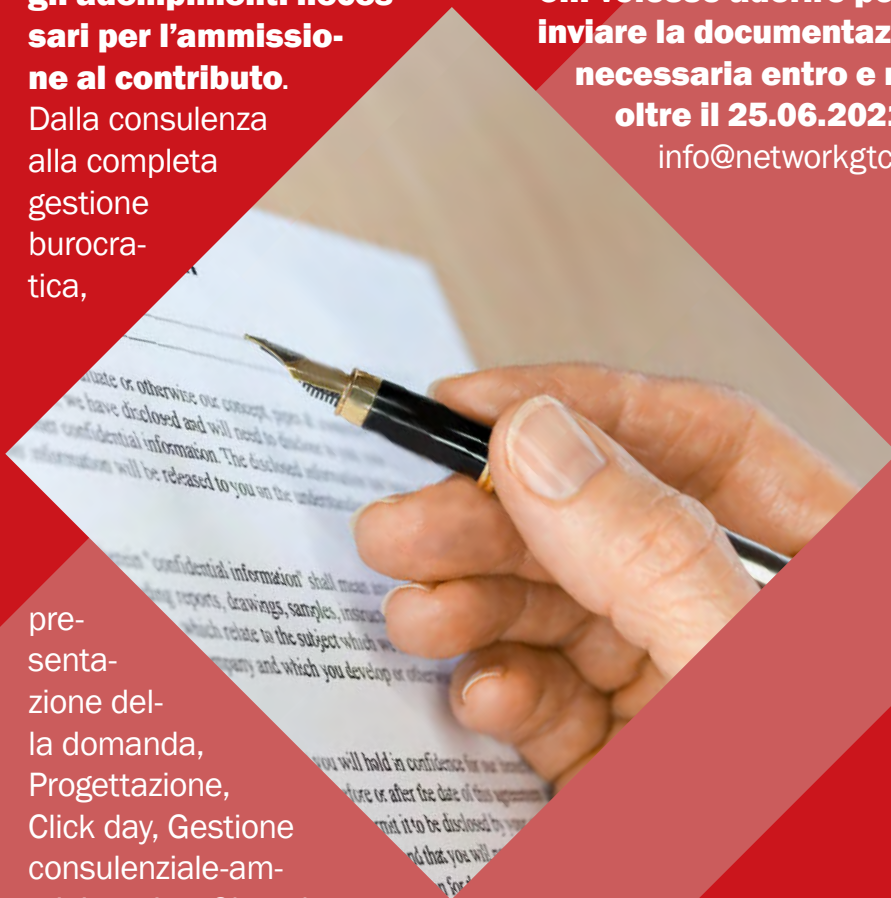
Dalla consulenza alla completa gestione burocratica,

presentazione della domanda, Progettazione, Click day, Gestione consulenziale-amministrativa. Oltre che

# APERTA LA FINESTRA DI PRESENTAZIONE PER LA PARTECIPAZIONE AL BANDO ISI INAIL

l'erogazione di alcuni specifici servizi previsti dall'asse di investimento, come riportato nella manifestazione di interesse.

**Chi volesse aderire potrà inviare la documentazione necessaria entro e non oltre il 25.06.2021 a**  
[info@networkgtc.it](mailto:info@networkgtc.it)





# PROROGA CONTRIBUTI

## L'INPS CHIARISCE TERMINI E REQUISITI

**È** stata prorogata dal 17 maggio al **20 agosto 2021** la scadenza della rata dei contributi dovuta dai lavoratori autonomi e dai liberi professionisti iscritti alle gestioni **autonome** speciali dell'INPS e alle casse previdenziali professionali autonome.

Lo ha comunicato l'Inps con il messaggio del 13 maggio dopo il nulla osta del Ministero del Lavoro che ha riconosciuto l'esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi e liberi professionisti iscritti all'Inps e danneggiati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

**L'esonero contributivo è previsto in misura parziale** e riconosciuto entro **l'importo massimo di 3mila euro**, somma che verrà in ogni caso riparametrata in relazione al numero di domande pervenute e nel rispetto del fondo specifico di spesa: dei 2,5 miliardi complessivamente disponibili, 1,5 saranno destinati agli iscritti Inps.

### A CHI SPETTA

L'esonero spetta a **lavoratori autonomi e imprenditori** iscritti alla relativa gestione speciale

dell'Inps o alla gestione separata, oltre agli iscritti alle Casse di previdenza dei professionisti.

La platea degli ammessi all'esonero contributivo include i lavoratori iscritti alla gestione artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri nonché i titolari di reddito di lavoro autonomo, non occasionale, iscritti alla gestione separata Inps, inclusi lavoratori soci e componenti di studi associati.

### I REQUISITI

I requisiti per accedere a tale esonero sono i seguenti:

- aver percepito nel periodo d'imposta 2019 un reddito complessivo lordo imponibile ai fini IRPEF **non superiore a 50mila euro**;
- aver subito un calo del fatturato o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore **al 33 per cento** rispetto a quelli dell'anno 2019.

I limiti reddituali non sono applicabili a coloro che hanno avviato l'attività nel 2020.

È inoltre richiesta **l'assenza di rapporti di lavoro subordinato** (fatta eccezione per il contratto intermittente senza indennità di disponibilità) e **di trattamenti pensionistici diretti** (escluso l'assegno ordinario di invalidità), fermo restando che l'esonero può essere richiesto a una sola gestione e riguarda i soli contributi previdenziali di competenza e dovuti per il 2021, escludendo qualsiasi contribuzione integrativa e premi dovuti a Inail. E' necessario anche il possesso di un Durc regolare in corso di validità.

L'eventuale contribuzione già versata ma oggetto di esonero, può essere richiesta a compensazione o a rimborso. L'accredito della contribuzione oggetto di esonero sulla posizione previdenziale del soggetto interessato è subordinato all'integrale pagamento della quota parte di contribuzione obbligatoria non oggetto di esonero.

FONTE INPS



LE COMPETENZE

# DIGITALI DEI DIPENDENTI PUBBLICI

---

di ALESSANDRO CAPEZZUOLI

*Funzionario ISTAT  
e responsabile osservatorio  
dati professioni e competenze Aidr*

**L**a parola competenza è ambigua e illusoria almeno quanto la parola innamoramento. Per entrambe è difficile dare una definizione, anche se, per la seconda parola, George Bernard Shaw in qualche modo l'ha fatto, definendo l'innamoramento un'esagerazione smisurata della differenza tra una persona e tutte le altre. Per le competenze, invece, la questione è più complicata. In primo luogo perché, a differenza dell'innamoramento, che proietta i fortunati in uno stato di grazia onirico totalmente estraneo al mondo reale, le competenze vengono esercitate in una cruda e superficiale realtà, oltre a essere valutate, misurate e giudicate da persone a volte assolutamente inadeguate.





Inoltre, a differenza delle esagerazioni amorose, il divario di competenze può essere esageratamente smisurato tra una persona e tutte le altre. La misura, la valutazione e il giudizio, in realtà, vengono esercitati anche per i sentimenti, e questo la dice lunga sullo spessore culturale e morale di una società in cui ognuno si sente autorizzato a valutare, misurare e giudicare gli altri, rispetto a qualsiasi campo della conoscenza, con un rigore esagerato se confrontato con l'indulgenza

che viene applicata verso sé stessi.

La PA, a differenza del settore privato, in cui gli addetti alla formazione e alla selezione del personale hanno un ruolo delicatissimo, utilizza dei meccanismi di selezione, di valutazione e di rilevazione dei fabbisogni formativi quantomeno bizzarri. Il titolo di studio, per esempio, l'antico italico pezzo di carta, quello che "un laureato conta più di un cantante", per dirlo con le parole di Guccini, è considerato ancora il principale lasciapassare per l'accesso al concorso pubblico e alle carriere che "contano". In più è, (o dovrebbe essere?) la prova provata delle competenze possedute dai candidati, che solleva le commissioni da qualsiasi responsabilità, liberandole dal gravoso compito di indagare sul percorso di vita che ciascun individuo ha intrapreso quando ha lasciato i banchi dell'università e che, probabilmente, lo ha arricchito almeno quanto il percorso di studi. Il ruolo di chi si occupa della formazione e della gestione delle risorse umane, quindi, è essenziale per l'adozione di percorsi mirati ad accrescere il set di competenze digitali dei lavoratori pubblici. È necessario conoscere a



**ALESSANDRO CAPEZZUOLI**

fondo i processi lavorativi, le tecnologie adottate e i singoli individui, per attuare misure realmente efficaci e spendibili dai lavoratori. C'è da dire che, molto frequentemente, le aree che si occupano di gestire le risorse umane di una pubblica amministrazione sono costituite da poche persone con le idee chiare, spesso arrese, sfiduciate e messe da parte, e da molte persone con le idee confuse, in cerca di visibilità, di gloria e di carriera, che probabilmente approdano all'ufficio del personale per sbaglio, per stanchezza o perché non hanno trovato una collocazione migliore. Questo aspetto, laddove scarseggino le com-

petenze umane e relazionali, rende l'applicazione di qualsiasi provvedimento riguardante le competenze digitali molto complesso. I dipendenti pubblici che acquisiscono nuove competenze, di qualsiasi tipo, dovrebbero avere dei benefici che non sempre sono evidenti. Benefici in termini di possibilità di crescita all'interno dell'organizzazione e di migliorie tangibili nello svolgimento del lavoro. Tutto ciò, in molte PA, non è possibile. Non è possibile perché la visione prospettica di ogni amministrazione pubblica è limitata dal perimetro istituzionale nel quale ci si muove. Non è possibile perché il meccanismo perverso attraverso il quale si costruiscono le carriere, la gloria e la visibilità nella Pubblica Amministrazione non è affatto associato al merito e alle competenze possedute, piuttosto viene costruito partendo dalla formalizzazione, sotto forma di delibere spendibili nei concorsi, di un qualche tipo di incarico, anche il più insignificante, di una qualche pubblicazione, anche la più insignificante, e dalla partecipazione a commissioni e gruppi di lavoro, che adesso vengono chiamati più scenograficamente cabine di regia



**Occorrono nuove competenze che possano far fruttare gli investimenti e determinare la vera modernizzazione**

o task force. Insomma, fare carriera è un vero e proprio lavoro nel lavoro che assorbe quasi tutte le energie dei lavoratori. Le aspettative riposte nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), quindi, sono subordinate al (mal)funzionamento di una macchina con pochi ingranaggi giusti che vengono fatti funzionare nel modo sbagliato e molti ingranaggi sbagliati che funzionano in modo sbagliato. La mancanza di competenze digitali non è soltanto associata alla velocità con cui si muove la tecnologia e all'incapacità dei lavoratori pubblici di inseguirne i cambiamenti, ma è frutto di un sistema che negli anni ha disinvestito nella

cultura e nella condivisione, favorendo l'individualismo e la competizione. In una recente intervista, il Ministro per l'innovazione e la transizione digitale Vittorio Colao ha rilasciato la seguente dichiarazione. *“Sappiamo tutti che non c'è vera innovazione senza profonde competenze: mancando queste gli investimenti non possono decollare, la modernizzazione della PA rimarrà al palo, il sistema educativo non può diventare un motore di promozione sociale. Vogliamo innanzitutto colmare il gap digitale e competitivo tra Italia in Europa, grazie a un cambiamento culturale profondo di metodo. Occorrono investimenti, nuovi processi nella pubblica amministrazione, ma soprattutto competenze”.*

Non è esatto. Dovremmo sapere tutti che non c'è vera innovazione se non c'è una profonda cultura condivisa. I cambiamenti di qualsiasi tipo, anche quelli peggiorativi, hanno sempre una solida base culturale. Le competenze sono una conseguenza di un percorso culturale che la formazione può soltanto perfezionare. Per cambiare realmente il lavoro pubblico è necessario cambiare la cultura del lavoro, valoriz-





zando adeguatamente le risorse umane, a partire dalla dirigenza. La Pubblica Amministrazione è composta da diverse anime molto diverse tra loro. Ci sono alcune eccellenze, grandi e piccole, in cui il livello culturale è altissimo e molte amministrazioni paludose in cui rilevare i fabbisogni formativi è complesso a causa di processi organizzativi lacunosi, infrastrutture inadeguate e scarsa visione da parte dei vertici. Qualche anno fa, ingenuamente, avevo maturato la convinzione che per colmare i gap cognitivi digitali e rilevare i fabbisogni formativi nella PA fosse sufficiente applicare

due modelli di rappresentazione delle competenze, Syllabus ed ECF 3.0, per misurare il livello e pianificare la formazione. Entrambi i modelli propongono un sistema di misura attraverso la rilevazione di alcune dimensioni che possono rappresentare il livello delle competenze digitali dei lavoratori pubblici. Le dimensioni possono far riferimento all'autonomia, alla complessità dei compiti svolti, ai comportamenti o al dominio cognitivo degli individui. Attraverso la combinazione di queste componenti, è possibile valutare il set di competenze digitali di base e specialistiche e attuare le

politiche di formazione digitale più adeguate. Questo in teoria. In pratica, quando mi sono trovato a insegnare ai lavoratori delle amministrazioni pubbliche "come si fa", ho capito meglio l'impossibilità di applicare metodi scientifici generalizzati. In primo luogo perché per effettuare una qualsiasi misura bisogna aver chiaro cosa si deve misurare e come. In un'istituzione di qualche centinaio di dipendenti, esistono:

- aree diverse (amministrative, produttive e tecnologiche)
- tecnologie diverse
- processi diversi
- organizzazioni del lavoro diverse

## Il ruolo di chi si occupa di formazione e gestione delle risorse è essenziale per mettere in campo percorsi mirati

- esperienze personali diverse
- generazioni diverse
- volontà diverse
- motivazioni diverse
- interessi diversi
- culture (e subculture) diverse
- punti di vista diversi
- dirigenti diversi

Insomma, la parola più rappresentativa della pubblica amministrazione non è “digitale” ma “diversità”. Propagandare una qualche pozione magica che trasformi, seppur in un PNRR ben fatto, la parola diversità in digitale è pura demagogia. Per attuare un piano di formazione digitale nella PA è necessario proce-

dere in una duplice direzione: da una parte ci sono le diversità e le necessità di competenze digitali specifiche per i singoli individui, dall'altra c'è la cultura digitale collettiva. E le due cose seguono canali totalmente distinti; :un conto è creare il tessuto di una nuova cultura, un altro conto è formare una risorsa all'uso di un foglio di calcolo o alla configurazione di un firewall. Ogniquale volta ho indossato i panni da docente, queste due necessità sono emerse prepotentemente: i lavoratori vogliono conoscere il lessico, le tecnologie e le possibilità offerte dalla trasformazione digitale, ma per condurre con maggiore efficacia il lavoro quotidiano hanno bisogno di corsi specifici. Corsi che nella stragrande maggioranza dei casi si riferiscono non a un “digitale generico”, ma a temi specifici funzionali alle scelte tecnologiche e organizzative dell'amministrazione. Purtroppo, l'intreccio generazionale non aiuta molto a sciogliere questi nodi. La forza lavoro prossima alla pensione è spesso disinteressata alle opportunità di crescita, mentre le nuove generazioni hanno competenze digitali più legate all'uso dei dispositivi e delle applicazioni social che non

ai prodotti, ai metodi e ai linguaggi del mondo digitale. I giovani, insieme alle fasce di lavoratori di mezza età, molto spesso apprendono sul campo le competenze necessarie allo svolgimento del lavoro, a volte vengono addirittura formate attraverso corsi che non hanno un'applicabilità alle attività quotidiane e che rappresentano più che altro una perdita di tempo e di energie. È proprio dalla diversità accennata nelle righe precedenti che bisogna partire per affrontare la sfida del digitale. In questo, posso essere d'aiuto le famose regole delle 5W, derivanti dal giornalismo anglosassone, quantomeno per suddividere una pubblica amministrazione in sottoinsiemi omogenei e pianificare una formazione mirata. Chi sono i dipendenti pubblici? Che tipo di attività svolgono? Dove lavorano principalmente? Quando svolgono la loro attività lavorativa? Perché hanno bisogno di acquisire competenze digitali? Rispondere a queste domande significa conoscere a fondo il capitale umano e la collocazione dei lavoratori all'interno della PA. E la conoscenza è la base di qualsiasi tipo di competenza, anche di quella dei decisori.



# DATA BREACH AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**È** accaduto il 13 maggio quando molti candidati alla prova di esame per avvocato, accedendo al sito per controllare la propria posizione, si sono trovati davanti i dati degli altri concorrenti. Non è chiarissimo se si tratti degli ultimi candidati della sessione 2019 che devono ancora sostenere la prova orale, ritardata a causa del Covid, ovvero coloro che sono chiamati a sostenere la prima prova orale, che sostituisce quella scritta, della sessione 2020, che è appena agli inizi.

Luoghi e date di nascita, residenza, codici fiscali, recapiti telefonici e indirizzi mail: le segnalazioni sono iniziate dai candidati stessi che, al momento di accedere, hanno rilevato delle anomalie. Secondo le indiscrezioni trapelate, né smentite né confermate, qualcuno dei

candidati, trovandosi di fronte i dati dei concorrenti, avrebbe cliccato sulla casella “rinuncia”, eliminando così potenziali avversari.

L’associazione nazionale praticanti avvocati ha segnalato l’accaduto sia al Ministero che al Garante per la privacy, anche perché l’accesso anomalo consentiva, volendolo, di modificare i dati altrui senza problemi.

A spiegare come sono andate le cose è **Claudia Majolo**, presidente dell’Associazione praticanti avvocati: “A seguito di un presumibile attacco *hacker* sul sito del ministero della Giustizia, molti colleghi hanno riscontrato nella propria area personale delle convocazioni errate, con dati personali alterati e con **comunicazioni riferibili ad altri soggetti**”.

“Si tratta di una circostanza di una gravità assurda – aggiunge

## Cyber sicurezza e protezione dati meritano attenzione per evitare il commercio elettronico illecito del dark web

-, ci aspettiamo una presa di posizione forte da parte del Ministero perché si rischia di minare e la correttezza di questo esame di abilitazione”. Stesse criticità riportare anche dall’**Ai-pavv** (Associazione italiana praticanti avvocati) che sulla propria pagina *Facebook* registra le segnalazioni dei praticanti. In simili frangenti, la normativa sulla privacy prevede che l’ente preposto alla tutela dei dati - in questo caso il Ministero della Giustizia - debba provvedere ad attivare subito delle procedure di protezione dei dati ed inviare entro **le successive 72 ore** la relativa comunicazione al Garante e ai soggetti interessati dalla diffusione illegittima dei dati. La notizia del baco informa-

tico intanto è arrivata anche in **Parlamento** dove il deputato e responsabile Giustizia di Azione **Enrico Costa**, ha annunciato un’interrogazione al Ministro “per chiedere le ragioni di queste violazioni e conoscere la portata della lesione dei diritti personali”. “Vi era infatti – ha denunciato Costa - addirittura la possibilità di accedere ai documenti, carte d’identità, e **codici Iban** ed anche interagire con i profili di costoro e annullare l’iscrizione all’esame”.

Un danno enorme, e non solo di immagine, per il dicastero che, a parte i dati dei candidati ad un esame di abilitazione, detiene tutti i file delle condanne e dei procedimenti penali degli italiani.

Si pone quindi, ancora una volta, **il problema del trattamento e della protezione dei dati**. Quella che, impropriamente, continuiamo a chiamare “privacy”, se da un dato è la riservatezza del dato stesso, dall’altro è il **dovere che grava su colui che ne ha la disponibilità di proteggerli e tutelarli** da forme di attacchi esterni ma anche, e principalmente, quando sono nella sua disponibilità perché non vi siano fughe o altre forme di fuoriuscita degli stessi. Già in passato erano state attaccate le PEC degli avvocati ed il sito

dell’ordine di Roma.

Sarebbe quindi semplice prevedere che pirati informatici **possano attaccare siti web nei momenti di massima delicatezza** quali, ad esempio, proprio quello di un esame o di un concorso. Quest’anno, in particolare, la quasi sovrapposizione tra la fine delle prove orali della sessione 2019 e l’inizio di quelle del 2020, avrebbe dovuto indurre chi è deputato alla protezione del dato ad una maggiore vigilanza tenendo anche conto dell’altissimo numero di utenti che, quotidianamente, potrebbero accedere alla loro posizione, ricevere mail con le convocazioni, depositare istanze o ricorsi.

La vicenda dovrebbe richiamare **l’attenzione delle istituzioni sul problema cybersicurezza e protezione dati** in contesti in cui i rischi di attacchi aumentano. Le criticità emerse in alcuni casi di inserimento da parte di estranei nelle lezioni tenute in Dad potrebbero ripresentarsi nello svolgimento degli esami per una professione delicata come quella forense: prendere tutte le necessarie misure è indispensabile, sperando che, come purtroppo spesso è accaduto, i dati dei candidati non si trovino già in vendita, in pacchetti, sul darkweb o sul deepweb.



# NON CONFORMITÀ

## IL MODULO CHE AIUTA A GESTIRE GLI INCIDENTI

**Il modulo NON CONFORMITÀ** (modulo opzionale) di SICURWEB consente di inserire le segnalazioni di situazioni critiche e o di incidenti, aprire le relative non conformità e gestirne le eventuali azioni preventive e correttive. L'inserimento di una qualsiasi segnalazione critica, è accompagnato da eventuali allegati e da un protocollo numerico. È possibile gestire le segnalazioni, effettuandone una valutazione, chiudendola o aprendo attività e azioni preventive e correttive. Ognuna di queste potrà essere affidata ad un responsabile e seguita nel tempo anche con mail automatiche che avvertono chi di dovere dei cambiamenti intrapresi. Di ogni singola azione è possibile calendarizzare attuazione e verifica dell'efficacia, inserendo date di pianificazione che sincronizzano tutte le azioni nello scadenziario generale in modo da poter anche darne notifica via mail agli amministratori/responsabili.

La verifica finale dà origine ad un Report attività per tempi rispettati o non rispettati, in base alla data di chiusura.

I filtri avanzati di ricerca consentono ricerche per anno, responsabile, ambito (sicurezza o ambiente o qualità), potendo estrarre Report segnalazioni e Piano azioni generale.

Oltre a tali report è possibile stamparne ulteriori su non conformità, report Azione preventiva e report azione correttiva, scadenze e Registro NON conformità

**Il modulo NON conformità di SICURWEB**, tramite opportuna profilazione, può essere utilizzato anche direttamente dai lavoratori, preposti, capi reparto, responsabili.

La profilazione di utenti lavoratori, preposti e responsabili, con creazione account (username e password) e invio delle credenziali via mail, automatizza quindi completamente le operazioni di inserimento e assegnazione delle attività.

Infatti i lavoratori possono inserire nel sistema i mancati incidenti (con data, titolo, descrizione, evento di tipo). Il sistema invia una email automatica ai relativi responsabili/preposti, i quali possono gestire e assegnare le attività ad altri responsabili.

Il modulo NON conformità di SICURWEB consente di gestire velocemente e efficacemente tutte le segnalazioni di non conformità aziendali, nonché tutti quei processi che sono alla base di qualsiasi certificazione aziendale.

Il modulo si prefigura quindi come un valido alleato nella gestione aziendale, sia da parte di personale interno che esterno, dando modo anche a consulenti aziendali di gestire facilmente i processi delle aziende clienti e soddisfarne la necessità di crescita e riduzione dei costi.



# ACQUA E ANIDRIDE CARBONICA PER PRODURRE... BENZINA

## SEMBRA FOLLE MA È GIÀ UNA REALTÀ INDUSTRIALE

**I**l primo impianto industriale su vasta scala per la produzione di e-benzina entrerà in funzione il prossimo anno in Cile. Il carburante “ecologico” sarà prodotto con l’acqua e l’anidride carbonica presa dall’atmosfera, usando energia rinnovabile. In pratica, una benzina che va nei tradizionali motori endotermici, ma non produce effetto serra, e non emette neppure le sostanze inquinanti dei carburanti fossili.

Il progetto, detto “Haru Oni”, è in cantiere nella Patagonia Cilena, a Cabo Negro, nella provincia di Magallanes. Sono coinvolte la società elettrica cilena Ame, quella petrolifera Enap, la tedesca Siemens, l’italiana Enel e la casa automobilistica tedesca Porsche.

La e-benzina, sintetica ed ecologica, verrà prodotta a partire dall’idrogeno verde: quello prodotto con l’elettrolisi dell’acqua (la scissione in idrogeno e ossigeno) alimentata da energie rinnovabili. Nel caso di Haru Oni, sarà ener-

gia eolica, abbondante in Cile.

L’impianto sarà poi in grado di catturare l’anidride carbonica dall’atmosfera (quindi decarbonizzando), e di combinarla con l’idrogeno verde per produrre metanolo (detto e-metanolo perché a zero emissioni). L’e-metanolo sarà poi convertito in e-benzina, che potrà alimentare i motori endotermici delle automobili tradizionali.

Questo carburante sarà a zero emissioni nette, perché la CO<sub>2</sub> che produrrà sarà uguale a quella che è stata tolta dall’atmosfera per produrlo. Inoltre, non emetterà ossido di zolfo e biossido di azoto, gli scarti della benzina fossile dannosi per la salute. Dall’e-metanolo, con procedimenti simili, si potrà produrre anche e-diesel per i camion, gli autobus e le navi, ed e-cherosene per gli aerei.

Il vantaggio degli e-carburanti è che potranno essere utilizzati nei veicoli tradizionali a motore endotermico, eliminando però le emissioni di gas serra.





**500 sedi  
in tutta Italia**



**Network GTC<sup>®</sup>**

LA 1<sup>ª</sup> RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

SOFTWARE - RICERCA - FORMAZIONE



WWW.INFOTELSYSTEMI.COM



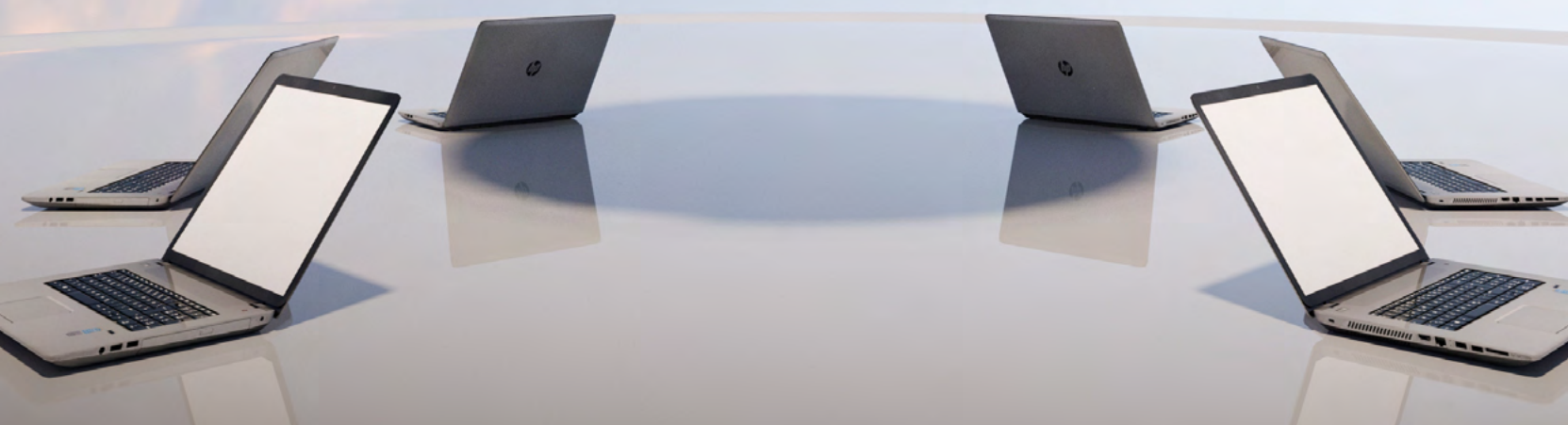
Via Fiorignano, n. 29 - 84091  
Battipaglia (SA)







+39 0828 67 28 57 - +39 0828 18 98 111

info@networkgtc.it · comunicazione@networkgtc.it  
**www.networkgtc.it**

# Network **GTC**<sup>®</sup>

LA 1<sup>ª</sup> RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



 FORMAZIONE  CONSULENZA  CERTIFICAZIONI  FINANZA AGEVOLATA  WEB AGENCY  SOFTWARE

